

Mauro Malmusi¹, Lucio Saltini.²

Contributo alla redazione di un Catalogo dei *Vesperidae* e dei *Cerambycidae* dell'Emilia

Riassunto

Nel presente lavoro diamo conto di una indagine poliennale sulle specie di cerambicidi e vesperidi presenti in un territorio definito dell'Emilia centrale, comprendente le province di Reggio Emilia, Modena e parzialmente quelle di Parma e Bologna, con brevi cenni alle piante ospiti e alla fenologia delle specie raccolte.

Viene poi dato particolare rilievo al confronto con la letteratura prodotta, a partire dalla fine del diciannovesimo secolo, da parte di entomologi modenesi e non.

*5 delle specie raccolte non erano ancora segnalate per la fauna dell'Emilia e, a seguito del presente lavoro, il numero delle specie di *Cerambycidae* e *Vesperidae*, accertati per l'Emilia, ammonta oggi a 130 specie.*

Abstract

*A multiannual survey into the *Cerambycidae* and *Vesperidae* species present in a determinate territory of central Emilia region comprising the provinces of Reggio Emilia and Modena and partly those of Parma and Bologna is reported. Brief notes about host plants and phenology of the species collected are also enclosed.*

Furthermore, our data are compared with those of other entomologists beginning from the end of 19th century.

*5 species collected were not reported to Emilia's wildlife lists. Now, as a result of this research, the number of *Cerambycidae* and *Vesperidae* in Emilia comes to 130 species.*

Key words

Cerambycidae, Vesperidae, Emilia, "Gruppo Modenese Scienze Naturali"

Premessa

I *Cerambycidae* (Latreille, 1802) sono una famiglia di insetti dell'ordine dei Coleotteri, sottordine *Polyphaga*. I Cerambicidi sono caratterizzati da robuste e lunghe antenne che portano leggermente incurvate in avanti sulla testa. E' una caratteristica che li rende riconoscibili anche ai non esperti e che ha valso loro l'appellativo di Longicorni. Hanno una forma quasi sempre allungata e il corpo assottigliato verso la parte posteriore. La colorazione è spesso vistosa. Le larve, carnose, sono quasi sempre bianche con la testa color arancio e l'apparato boccale più scuro o nero.

Sotto il profilo ambientale possono essere attribuiti al gruppo degli insetti cosiddetti "decompositori", in quanto la maggioranza delle specie, allo stadio larvale, si nutre di legno e piante malate, morte o in decomposizione. Non mancano tuttavia specie con larve rizofaghe, cioè che si nutrono di radici più o meno legnose, e specie che attaccano il legno di piante perfettamente viventi (parassiti primari). I danni

¹ Via Albareto 222/8, 41100, Modena. Tel.059253589. E.mail: mauro.malmusi@fastwebnet.it

² Via Rosario Livatino, 6. 41100 Villanova di Modena. Tel.059849549. E.mail: luciosaltini@libero.it

prodotti dai cerambicidi all'agricoltura sono però da considerarsi quasi irrilevanti, mentre maggiori possono essere quelli all'economia forestale, perché le larve delle specie più grandi possono provocare grosse gallerie nei tronchi accatastati nei depositi di legname, riducendone il valore commerciale.

Sono stati accertati fenomeni di simbiosi e di coevoluzione di alcune specie di cerambicidi con batteri e con muffe, che aiutano le larve nell'assimilazione di sostanze nutritive dalla cellulosa del legno.

Quasi tutti i Cerambicidi, allo stadio adulto, sono in grado di volare. Fanno eccezione quelli del genere *Dorcadion*, atteri e in grado di spostarsi solo camminando sul terreno. Allo stadio immaginale una parte dei Cerambicidi si nutre solo di polline, linfa vegetale e sostanze zuccherine. Una parte non si nutre affatto, vivendo delle sostanze grasse accumulate nel periodo larvale, mentre sono pochissimi quelli che si nutrono di foglie. Normalmente i cerambicidi amano luoghi assolati e clima caldo, magari associato con un buon livello di umidità. Per questa ragione la gran parte delle specie è diffusa nelle regioni tropicali.

In particolare un gruppo di cerambicidi, i clytini, con disegni e colorazioni aposematiche imitano api e vespe per sfuggire più facilmente ai predatori (mimetismo batesiano).

Nel mondo i cerambicidi contano oltre 40.000 specie descritte, di cui circa 430 presenti in Europa. La *check list* della fauna italiana (SAMA G., 1994 – Coleoptera Polyphaga XIV (Cerambycidae). *Check list* delle specie della Fauna d'Italia. Ed. Calderini, Bologna), ne enumera 272 ed attualmente il numero delle specie identificate all'interno dei confini italiani può essere stimato in circa 280. Soltanto la Grecia, fra i paesi europei, conta un numero di *taxa* probabilmente superiore a quello italiano, dovuto alla presenza di un gran numero di specie del genere *dorcadion* e ai numerosi endemismi dell'isola di Creta.

I *Vesperidae* sono una famiglia affine ai *Cerambycidae* rappresentata in Europa dal genere *Vesperus* che conta una quindicina di specie a diffusione esclusivamente mediterranea. Si tratta di coleotteri rizofagi allo stadio larvale, con adulti attivi di notte, maschi in grado di volare e femmine attere.

La nostra ricerca

Il territorio preso in esame è delimitato a Nord dal fiume Po, a Sud dal crinale appenninico tosco-emiliano, a Est dal fiume Reno, poi dal Panaro fino alla confluenza con il Po ed a Ovest dal fiume Taro. In sostanza comprende integralmente le province di Reggio Emilia e Modena e parzialmente quelle di Parma e Bologna. Tali limiti sono definiti anche in ragione della presunta omogeneità della regione così identificata, essendo il territorio ad est del fiume Reno maggiormente condizionato dagli influssi del Mare Adriatico, e caratterizzato da taluni elementi propri della Romagna, e quello ad Ovest del fiume Taro limitrofo all'Appennino ligure e quindi alla regione alpina sud-occidentale.

I reperti segnalati sono stati raccolti da alcuni membri del Gruppo Modenese di Scienze Naturali e provengono da ricerche effettuate in un numero ancora limitato di località. I primi reperti inseriti nel presente lavoro risalgono ad ormai un quarto di secolo, anche se le ricerche sono state particolarmente intensificate negli ultimi dieci anni.

Per i *taxa* di maggior interesse viene citata la collezione che li conserva: M&P (collezione Malmusi M. e

Padovani L.), LS (Lucio Saltini), CS (Claudio Sola), RP (Riccardo Poloni), MT (Massimiliano Trentini), G&IZ (G e Iuri Zappi).

La bibliografia di riferimento è costituita innanzitutto dal volume della Fauna d'Italia di Gianfranco Sama (1988), dalla successiva *Check List* (con aggiornamenti) della Fauna d'Italia e dal volume sui cerambicidi dell'Europa e dell'area mediterranea curato dallo stesso autore. La bibliografia è arricchita dall'esame dei lavori di alcuni entomologi che alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX hanno effettuato ricerche nel nostro Appennino, e dalle segnalazioni di Carlo Moscardini, la cui collezione, ora conservata al Museo Civico di Verona è stata da noi esaminata.

Al presente contributo dedicato ai Cerambycidae altri seguiranno, segnalando i reperti raccolti nel nostro territorio dai soci del Gruppo Modenese di Scienze Naturali, con una particolare attenzione al confronto con le Faune già pubblicate dalla Società dei Naturalisti e dei Matematici di Modena.

20 gennaio 2011

Fam. **Vesperidae** Mulsant, 1839

Gen. **Vesperus** Latreille, 1829

001 - **Vesperus luridus** Latreille 1829

Reperti: MO: Modena, Savignano, Guiglia; BO: Bologna, Casalecchio. Tra metà agosto e metà settembre Vecchie citazioni segnalano questa specie di molte località della nostra pianura e della bassa collina. Oggi risulta scomparso o decisamente rarefatto nella pianura modenese a Nord della via Emilia, mentre abbiamo trovato reperti della parte alta della pianura ed è localmente abbondante in vigneti abbandonati dell'area collinare. E' evidente che le tecniche agronomiche intensive diffuse dagli anni sessanta nelle zone di pianura hanno colpito duramente questo insetto a sviluppo rizofago.

Diffuso in Italia, Francia sudorientale e Jugoslavia, prevalentemente in pianura e collina.

Fam. **Cerambycidae** Latreille 1802

S.fam. **Prioninae** Latreille 1802

Genere **Aegosoma** Serville 1832

002 - **Aegosoma scabricorne** Serville 1832

Reperti: MO: Modena, Novi, Carpi, Spilamberto, Castelnuovo R., Vignola, S.Anna, Baggiovara, S.Martino Secchia, Cogento. FE: S.Agostino.

Tra la metà di giugno e la metà di agosto. Presente nei filari di vecchi pioppi come nei parchi delle ville di campagna. Piante nutrici individuate: *Populus alba*, *Aesculus hippocastanus*, *Quercus* sp.

Insetto a geonemia assai ampia (dall'Europa all'Iran) si nutre del legno del tronco di diverse latifoglie: *Quercus*, *Juglans*, *Fagus*, *Populus*, *Ulmus*, *Acer*, *Prunus*, *Salix*, *Alnus*.

Gen. **Prionus** Geoffroy, 1762

003 - **Prionus coriarius** Linneo 1758

Reperti: MO: Montese (LS); Fanano (CS). RE: Vologno sul fiume Secchia (M&P). Fra fine luglio e agosto.

Si conferma la presenza in Emilia di questa vistosa specie, probabilmente più diffusa di quanto non appaia normalmente nelle collezioni. In letteratura era sinora segnalata, oltre che delle regioni circostanti, di Porretta e La Lama.

Diffuso dall'Europa all'Iran settentrionale, collinare e montana, si sviluppa soprattutto nei ceppi e nelle radici morte di diverse latifoglie e conifere: querce, ontani, faggi, castagni, frassini, olmi, salici, ciliegi, noccioli, abeti. L'adulto è notturno.

S.fam. **Aseminae** Thomson, 1864

Gen. **Tetropium** Kirby, 1837

004 - **Tetropium castaneum** Linneo, 1758

Reperti: MO: Pian del Falco (Sestola) (LS), tra la metà di maggio e di giugno sulle catoste di tronchi di conifere. Alcuni esemplari sfarfallati a Modena (leg. Po e leg. Poloni) sono stati sicuramente importati con legname.

Specie ampiamente diffusa nella regione paleartica, comune sulle Alpi, la sua presenza sull'Appennino è limitata (in qualità di relitto glaciale) a boschi di *Abies alba*: Passo La Calla; Campigna. La segnalazione per l'Appennino modenese potrebbe indicare una recente espansione della sua presenza.

005 - **Tetropium gabrieli** Weise, 1905

Reperti: MO: Lago della Ninfa (Sestola), leg. M. Malmusi, M. Antonini, F. Rebucci, (M&P), tra la metà di maggio e di giugno su tronchi di larice abbattuti.

Il larice è spesso presente nei rimboschimenti effettuati nell'alto Appennino modenese, alla metà del secolo scorso insieme all'abete bianco, all'abete rosso, al faggio e ad alcune diverse specie di pino.

Specie montano-subalpina, per Sama (1988) limitata all'arco alpino. A noi risulta segnalata solo nella Ckmap allegata alla Checklist delle Specie della Fauna Italiana, 2000

Gen. ***Asemum*** Eschscholtz, 1830

006 - ***Asemum tenuicorne***, Kraatz, 1879

Specie pontico-balcanica segnalata per la prima volta per l'Italia nel 1992 da Sama G. e Bocchini R., da esemplari allevati in legno di *Pinus nigra* raccolti nei pressi di Marradi (FI). Oggi è nota di altre località, in particolare meridionali, ma non è ancora stata citata per l'Emilia.

Reperti: MO: due esemplari su catasta mista di *Pinus* e *Abies* a Sestola, Passo del Lupo, 5 giugno 2009 (M&P)

Gen. ***Arhopalus*** Serville, 1834

007 - ***Arhopalus ferus*** Mulsant 1839

Reperti: MO: Città; RE: Carpineti, in luglio e agosto. Presente nelle pinete autoctone del basso Appennino (*P. sylvestris*) come nei rimboschimenti a *P. nigra* del medio Appennino.

Insetto legato al pino, diffuso in pianura come in montagna, in gran parte della regione paleartica.

Gen. ***Saphanus*** Serville, 1834

008 - ***Saphanus piceus*** Laicharting 1784

Reperti: MO: Capanna Tassone (M&P), Fellicarolo, RE: Vologno sul fiume Secchia; valle F. Secchia m.400; Fanano, Fellicarolo, 27-VI-1982, leg. G. Zappi; idem, 3-VIII-1989, leg. G. Zappi BO: Casalecchio di Reno leg. I Zappi; Vidiciatico I-VIII-1980, leg. I. Zappi. Tra metà luglio e metà agosto.

Insetto centroeuropeo, montano, la larva si sviluppa nel legno morto dei polloni di varie latifoglie: salice, nocciolo, faggio, ontano, betulla, carpino, biancostino. Rinvenuto anche nell'abete bianco, nella nostra montagna specialmente nel faggio.

S.fam. ***Lepturinae*** Latreille, 1802

Gen. ***Rhagium*** Fabricius, 1775

009 - ***Rhagium (s.str.) inquisitor*** Linneo, 1758

Reperti: MO: M.Cimone, Lago della Ninfa, Capanna Tassone, Fanano, Palagano; tra metà giugno e metà luglio. Gli adulti sono già sotto la corteccia delle piante ospiti alla fine dell'autunno.

Insetto diffuso in tutto l'emisfero settentrionale (oloartico), prevalentemente montano, si sviluppa sotto la corteccia di conifere morte di recente. Molto comune sulle Alpi e sul nostro Appennino.

Citato da Piccioli (1877) con il nome di "*Stenochorus inquisitor*".

010 - ***Rhagium (Hagrium) bifasciatum*** Fabricius 1775

Reperti: MO: Monte Cimone, Lago della Ninfa, Capanna Tassone 1400 m. (Ospitale di Fanano), L.Pasquino di Fanano, Fellicarolo I Taburri, 1250 m Tra maggio e luglio.

Sia Picaglia (1882) che Piccioli (1877) lo citano nei loro lavori di Cusna, Libro Aperto ed Abetone.

Specie euro-anatolica, montana, che si sviluppa nel legno morto delle conifere (qualche volta anche delle latifoglie). Comune sulle Alpi, un po' più sporadico lungo l'Appennino .

011 - ***Rhagium (Megarhagium) mordax*** De Geer 1775

Reperti: MO: Passo Radici, Lago della Ninfa, Pian del Falco, Sestola, Capanna Tassone; Fanano, Fellicarolo, I Taburri, 1250 m, leg. I. Zappi; BO: Madonna dell'Acero. Tra maggio e luglio.

Sembra relativamente più localizzata della precedente, in quanto legata ad un habitat più ristretto: quello costituito da fagete mature.

Specie eurosiberica, montana, legata soprattutto al faggio. Diffusa tanto sulle Alpi quanto sull'Appennino.

Gen. ***Oxymirus*** Mulsant, 1862

012 - ***Oxymirus cursor*** Linneo, 1758

Reperti: BO: Corno alle Scale, 16/7/78. Un solo esemplare raccolto da Cavani Gianfranco.

Già segnalato da Moscardini per S.Pellegrino e Abetone (PT), la Fauna di Sama non segnala alcun reperto di questa parte della regione (citando monte Colombo Rocca S.Casciano, Sodo de' Conti, monte Falco, Campigna, La Lama).

L'insetto, diffuso sulle montagne europee ed in Siberia, si sviluppa in ceppi e tronchi fradici di varie conifere: *Picea*, *Abies*, *Pinus*. Nell'Appennino è legato soprattutto all'abete bianco.

Gen. ***Evodinus*** LeConte, 1850

013 - ***Evodinus clathratus*** Fabricius 1792

Reperti: RE: Villa Minozzo, Febbio, le Porraie; MO: Capanna Tassone, Croce Arcana, Lago Santo Modenese. BO: Rifugio Cavone, Corno alle Scale. Sui fiori, non abbondante, in luglio.

Specie montano-subalpina diffusa in tutt'Europa. Larva subcorticicola su *Picea*.

Gen. ***Dinoptera*** Mulsant, 1863

014 - ***Dinoptera collaris*** Linneo, 1758

Reperti: RE: Vologno, sul fiume Secchia m.400/500; Villa Minozzo. maggio e giugno.

Presente nel medio Appennino sulle ombrellifere, è specie comune e diffusa dall'Europa alla Cina, prevalentemente montana ed in grado di svilupparsi sotto la corteccia di molte latifoglie.

Gen. ***Cortodera*** Mulsant, 1863

015 - ***Cortodera humeralis*** Schaller 1783

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia, (MM, LS); Cà del vento, Borzano leg.M.Bertozzi (M&P) sul biancospino; Borzano, sui biancospini, maggio 2010, sfarfallamento di migliaia di individui, leg. Malmusi Mauro.

Insetto ben diffuso nell'Europa centrale; in Italia è segnalata di varie stazioni isolate nelle Alpi e negli Appennini, sino alla Basilicata. La popolazione del nostro Appennino, per i caratteri della pubescenza del pronoto, si differenzia leggermente dalla forma tipica dell'Europa centrale e si avvicina alla *C. aspromontana* (Giuseppe Muller, 1948). Larva nel suolo, rizofaga.

Gen. ***Grammoptera*** Serville, 1835

016 - ***Grammoptera abdominalis*** Stephens 1831

Reperti: MO: Montese m.900, Sassuolo (LS); RE: Vologno sul fiume Secchia m.400-600 (LS MM). Adulti in aprile e maggio. Allevata da *Q.pubescens*.

Di esigenze più raffinate della congenere *ruficornis* (si sviluppa solo sui rami morti delle querce, e più raramente nei castagni) è decisamente meno comune.

Diffusa dall'Europa centrale alla transcaucasia, in Italia è diffusa in Italia settentrionale e centrale sino agli Abruzzi.

017 - ***Grammoptera ruficornis*** Fabricius 1781

Reperti: di numerosissime località della pianura come dell'Appennino, da fine aprile a tutto luglio (nelle zone più fresche o elevate). Sui fiori. Allevato da Acer sp., *Hedera helix*, *Robinia pseudoacacia*, *Quercus pubescens*, *Q. robur*, *Ulmus campestris*, *Acer campestris*, ed altre essenze.

La specie, in grado di svilupparsi su moltissime latifoglie, è diffusa in tutta Europa, Asia Minore e Caucaso.

Gen. ***Pedostrangalia*** Sokolov, 1896

018 - ***Pedostrangalia revestita*** Linneo, 1767

Reperti: MO: singoli esemplari di Castelvetro, Modena, Spilamberto rinvenuti su fiori di *Prunus* e *Crataegus*; BO: Casalecchio di Reno (G&I Z.) tra fine aprile e fine maggio. RE: Vologno sul fiume Secchia m. 400; Borzano. Qualche esemplare sembra essere attratto dalla luce in ore notturne: M. Malmusi (Modena) e R. Poloni (Formigine).

Specie termofila di pianura e collina, legata per lo sviluppo alla presenza di pioppi, olmi e querce. Diffusa in gran parte dell'Europa ed in tutta Italia.

Gen. ***Leptura*** Linneo, 1758

019 - ***Leptura aurulenta*** Fabricius 1792

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia, m.500, Pianvallese m. 1400 (Febbio). MO: valli dei torrenti Scoltenna, Leo, Ospitale e Fellicarolo (M&P). In luglio e agosto. E' presente in tutta la fascia apenninica nell'area del faggio e, meno frequentemente, in quella del *Q. pubescens-Ostrya-Castanea*. Può sembrare più rara di quanto effettivamente sia perché l'adulto raramente frequenta i fiori, anche se talvolta è stata rinvenuta in numero sulle ombrellifere ai margini delle faggete. Picaglia la cita, nel 1882, dell'Abetone (PT).

Specie a diffusione sud-europea e maghrebina, montana, legata al legno secco di varie latifoglie. E' presente in tutta Italia.

Gen. ***Anastrangalia*** Casey, 1924

020 - ***Anastrangalia sanguinolenta*** Linneo, 1758

Reperti: RE: Albinea (Cartini leg.) in presenza di un nucleo di *Pinus nigra*. Già nota di Campigna, La Lama e Brisighella a noi risulta segnalata dell'Emilia solo nella Ckmap allegata alla Checklist delle Specie della Fauna Italiana, 2000

Specie ad ampia diffusione nella regione paleartica, abbondante sulle Alpi ed in stazioni isolate lungo l'Appennino, al seguito di *Abies alba* e *Pinus nigra*.

Gen. ***Stictoleptura*** casey, 1924

021 - ***Stictoleptura rubra*** Linneo, 1758

Reperti: Lama Mocogno; Pratignano; Fanano (Pian Farnia); Selva dei Pini; maschi sui fiori dei prati appenninici vicini a boschi di conifere, le femmine si rinvengono più facilmente sui tronchi abbattuti, tra luglio e agosto.

Specie euro-siberica prevalentemente montana, legata al legno morto da tempo di pini ed abeti.

022 - ***Stictoleptura cordigera*** Fuesslins 1775

Reperti: MO: Modena fiume Secchia, Montese, Callegara; RE: Vologno sul fiume Secchia; BO: Casalecchio di Reno; frequente sulle ombrellifere in molte località del medio Appennino in luglio ed in

agosto; presente anche in pianura.

Insetto decisamente estivo, diffuso in tutta l'Europa meridionale e nel Vicino Oriente, in grado di svilupparsi nel legno morto di diverse latifoglie: querce, castagni, ecc.

023 – *Stictoleptura scutellata* Fabricius, 1781

Specie normalmente montana, a larghissima diffusione (Europa, Anatolia, Iran, e Africa settentrionale), Sama (Fauna d'Italia) la cita di Civago, Riarbero, Ventasso, appennino reggiano.

Reperti: MO: una femmina in esca al vino, valle del Torrente Ospitale (Fanano), 15.07.09 (M&P), Fellicarolo (Fanano) sul fiore di un cardo (G&IZ).

Si sviluppa nel legno morto di diverse latifoglie, mentre gli adulti possono frequentare i fiori (sambuco, rovo, cardi, ombrellifere)

Gen. *Paracorymbia* Miroschnikov, 1998

024 - *Paracorymbia fulva* De Geer 1775

Reperti: MO: Montese; Valle Rossenna, m.300; Modena; Marzaglia, fiume Secchia; Montefiorino; RE: Vologno, Lugo, Giarola, alta valle del fiume Secchia; giugno e luglio.

Leggermente più precoce di *S.cordigera*: già a metà maggio i primi esemplari frequentano le ombrellifere nei prati appenninici presso boschi di latifoglie; anche in pianura. Allevata da un tronco di *Castanea sativa* morto da anni ma ancora eretto (LS).

E' diffuso in tutta Italia ed in gran parte dell'Europa. Tra le piante nutrici la letteratura segnala pioppi, salici, aceri e pini.

Gen. *Pachytodes* Pic, 1891

025 - *Pachytodes erraticus* Dalman 1817

Reperti: MO: Sassuolo, Serramazzone; RE: Vologno sul fiume Secchia; Baiso. luglio. Localizzato nelle aree più xerothermiche dell'Appennino.

Biologia non nota. Diffusa in Europa centro-meridionale Caucaso ed Asia Minore, in località xerothermiche di montagna e media collina. Presente in quasi tutta la penisola.

Gen. *Alosterna* Mulsant, 1863

026 - *Alosterna tabacicolor* Mulsant 1863

Reperti: MO: Montese, San Dalmazio; RE: Vologno sul fiume Secchia; in giugno.

Nel nostro Appennino legata a valli fresche ed umide, naturalmente con buona presenza di legno in decomposizione.

Specie euro-siberica, montana, in grado di svilupparsi nel legno di molte latifoglie, è forse presente in tutta l'Italia peninsulare.

Gen. *Pseudovadonia* Lobanov, Danilevsky & Murzin, 1981

027 - *Pseudovadonia livida* Fabricius 1776

Reperti: molto frequenti in tutto il territorio. Estiva.

Diffusa in Europa, Siberia e Transcaucasia, si sviluppa nel terreno nutrendosi del micelio di funghi saprofiti.

Gen. *Strangalia* Serville, 1835

028 - *Strangalia attenuata* Linneo, 1758

Reperti: MO: Marzaglia di Modena (Leg. Rebutti), Sassuolo, Serramazzone, Torrente Rossenna; P.te

Samone; RE: Vologno sul fiume Secchia; tra fine giugno e metà luglio.
Più localizzata e meno comune della specie precedente, ma sostanzialmente negli stessi ambienti. Sul rovo fiorito o su ombrellifere.
Specie collinare e montana, da noi presente anche in pianura lungo l'asta del fiumi. A diffusione euro-asiatica, in Italia è segnalata nel nord e nel centro, ed è legata alle latifoglie.

Gen. ***Ruptela*** Nakane & Ohbayashi, 1959

029 - ***Ruptela maculata*** Poda 1761

Insetto comune ovunque nei pressi di boschi e boschetti. Più frequente in collina e media montagna, ma rinvenuta anche in pianura sulle fioriture dei rovi.

E' specie polifaga diffusa in Europa, Turchia ed Iran; presente in tutta Italia.

Gen. ***Stenurella*** Villiers, 1974

030 - ***Stenurella bifasciata*** Muller 1776

Reperti: in tutto il territorio considerato, tra fine giugno ed inizio agosto.

Diffusione Euro-sibirica, in pianura come in montagna (e quindi più termofila della specie seguente, con la quale spesso convive).

031 - ***Stenurella melanura*** Linneo, 1758

Reperti: di moltissime località collinari e montane, tra fine giugno ed inizio agosto.

Diffusione Euro-sibirica, montana, legata per lo sviluppo al legno morto di latifoglie. Adulti sulle ombrellifere.

032 - ***Stenurella nigra*** Linneo, 1758

Reperti di Gaiato, Barigazzo, V.Scoltenna, V.Torrente Leo (MO); Vologno sul fiume Secchia, (RE) da fine maggio a tutto giugno.

Più localizzata delle congeneri, ma abbastanza diffusa in località xerotermitiche del basso Appennino.

Insetto a diffusione euro-iranica, si sviluppa sulle latifoglie, ma la sua biologia non è ancora ben conosciuta.

S.fam. ***Cerambycinae*** Latreille, 1804

Gen. ***Trichoferus*** Wollaston, 1854

033 - ***Trichoferus fasciculatus*** Faldermann 1837

Reperti: MO: Guiglia, giugno 1998, (CS)

Insetto ampiamente diffuso dalle Canarie al Medio oriente, polifago, in grado di svilupparsi in quasi tutte le latifoglie, nei rametti ben secchi.

034 - ***Trichoferus holosericeum*** Rossi 1790

Reperti: MO: Città, Montese, Savignano, Fellicarolo; BO: Casalecchio di Reno; PR: Trecasali; in luglio e agosto.

Notturno, a diffusione olomediterranea, segnalato di tutta l'Italia, comprese le Isole. Spesso infeudato in vecchie legnaie.

Gen. ***Stromatium*** Serville, 1834

035 - ***Stromatium unicolor*** Olivier 1795

Reperti: Savignano s.P. (CS).

Rinvenimento che sposta ad occidente il limite di diffusione di questa specie in Emilia, già nota di Bologna e di alcune località romagnole.

Specie probabilmente mediterranea, in espansione in tutto il mondo per la sua capacità di svilupparsi anche nel legno ben secco e lavorato.

Gen. **Cerambyx** Linneo, 1758

036 - **Cerambyx cerdo** Linneo, 1758

Reperti: MO: Carpi, Cognento (Modena): Attacca le querce più grandi e maestose lungo le strade e nei parchi delle ville di campagna. Non raro in pianura, in presenza di piante adeguate alle sue esigenze, da metà giugno ai primi luglio. Non rinvenuto oltre i 300 m. slm.

Diffuso dall'Europa centrale all'Iran ed all'Africa settentrionale, si sviluppa su varie specie di quercia. Presente in tutta l'Italia (esclusa la Val d'Aosta)

037 - **Cerambyx miles** Bonelli 1823

Reperti: Carpi (LS, 1974), Formigine. In giugno e luglio. Più raro delle altre specie dello stesso genere.

Insetto diffuso a Nord del Mediterraneo, fin sui 1000 metri, legato alle querce ma meno esclusivo: è segnalato anche di *Prunus*, *Crataegus*, *Carpinus*, ...

038 - **Cerambyx scopolii** Fuesslins 1775

Reperti: MO: Ospitale; Cognento, Novi, Savignano s/Panaro, Colombaro di Formigine; RE: Vologno sul fiume Secchia m.400-600, Villa Minozzo; BO Casalecchio di Reno.

Prevalentemente collinare e montano, ma raccolto anche in pianura. Diffuso in Europa, Turchia e Nord Africa, ed in tutta la penisola.

039 - **Cerambyx welensi** Kuster 1946

Reperti: MO: Modena, Novi, Carpi, Formigine, Baggiovara

Specie termofila, diffusa soprattutto in pianura e collina, legata alle querce. Segnalata di tutta Italia, dell'Europa meridionale e dell'Asia minore.

Gen. **Purpuricen** Dejean, 1821

040 - **Purpuricen kaelheri** Linneo, 1758

Reperti: MO: Modena (leg. Padovani), fondovalle del Panaro e dei torrenti Scoltenna, Leo e Ospitale; RE: Vologno sul fiume Secchia, 400 m.; BO: Casalecchio di Reno.

Diffuso in tutta l'Europa meridionale in pianura e collina, si sviluppa nel legno morto di varie latifoglie, in particolare nelle querce. Da noi soprattutto su *Q. pubescens*.

Gen. **Obrium** Dejean, 1821

041 - **Obrium brunneum** (Fabricius, 1792)

Reperti: PR: Boschi Carrega (LS), MO: Fiumalbo (CS); Larve (sottocorticali) nei rametti secchi di *Picea excelsa*.

Insetto abbastanza comune sulle Alpi, ma decisamente più sporadico lungo l'Appennino. A noi risulta segnalata dell'Emilia solo nella Ckmap allegata alla Checklist delle Specie della Fauna Italiana, 2000

042 - **Obrium cantharinum** (Linneo, 1767)

Reperti: RE: Giandeto di Casina, 18 luglio 2009 (leg. Mauro Bertozzi in esca al vino).

Si sviluppa su varie latifoglie risultando decisamente polifago. Sama lo cita del piacentino e della Romagna.

Gen. **Nathrius** Bréthes, 1916

043 - **Nathrius brevipennis** (Muls.1839)

Reperti: BO: Casalecchio di Reno (BO), 15-VI-2006, ex larva Rosa sp. (G&IZ)

Originaria del mediterraneo occidentale, si è andata diffondendo verso Est. La larva si sviluppa su diverse latifoglie: salice, leccio, carrubo... Probabilmente è diffusa in tutta Italia, ma è specie elusiva per le sue minuscole dimensioni. Per l'Emilia, dalla letteratura era segnalata solo di Casinalbo, mentre sono numerose le località di Romagna. Adulti in -IV-V-VI-VII-

Gen. ***Molorchus*** Fabricius, 1792

044 - ***Molorchus minor*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Sestola; Serramazzoni, loc. Valle m.250, in un piccolo nucleo di *Pinus sylvestris* (M&P); PR: Boschi Carrega m.200.

Specie nota di Campigna e La Lama, a noi risulta segnalata dell'Emilia solo nella Ckmap allegata alla Checklist delle Specie della Fauna Italiana, 2000. Interessante il rinvenimento su una pianta ospite diversa dall'*Abies alba*, nella quale è normalmente infeudato in altre località appenniniche, ed a bassa quota (Sama lo giudica "montano-subalpino"!).

Il pino silvestre popola diverse aree collinari nelle province di Modena e Reggio, e rappresenta nella zona un autentico relitto dall'ultima glaciazione. Questi insediamenti sono infatti dovuti ad una varietà in grado di vegetare su argille scagliose nettamente alcaline, ed il cui seme viene quindi utilizzato per rimboschimenti su terreni particolarmente argillosi.

M. minor è ben diffuso sulle Alpi mentre è assai più localizzato sull' Appennino.

Gen. ***Glaphyra*** Newman, 1840

045 - ***Glaphyra umbellatarum*** Schreber 1759

Reperti: MO: M.Cimone; Barigazzo; Nirano; Montese; RE: Vologno sul fiume Secchia: in giugno e luglio.

Insetto collinare e montano, si sviluppa nei rametti morti di molte latifoglie. Presente in tutta Italia.

Gen. ***Brachypteroma*** heyden, 1863

046 - ***Brachypteroma ottomanum*** Heyden 1863

Reperti: BO: Sasso Marconi, Casalecchio Reno, Parco dell'Abbazia di Monteveglio; RE: Vologno sul fiume Secchia, Borzano; MO: dintorni di Casinalbo (Formigine). Sul biancospino fiorito, in maggio.

Diffusa in tutta l'Europa meridionale, in Asia Minore e Caucaso. Insetto termofilo, a biologia poco nota.

Gen. ***Stenopterus*** Illiger, 1804

047 - ***Stenopterus ater*** Linneo, 1767

Reperti: MO: Montese, Sassuolo, Montefiorino, Serramazzoni, Prignano; RE: Vologno sul fiume Secchia. BO: Casalecchio di Reno. In giugno, luglio e agosto, comunissimo sulle ombrellifere.

Si sviluppa nel legno secco di molte latifoglie, in tutti i Paesi del mediterraneo occidentale e centrale.

048 - ***Stenopterus rufus*** Linneo 1767

Reperti: in tutta l'area considerata: comunissimo come il precedente

Larva rinvenuta su rami morti e polloni di *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens*; Stesse abitudini della specie precedente, con cui qualche volta convive.

Insetto ad ampia distribuzione: dal Portogallo all'Iran.

Gen. ***Callimus*** Strand, 1928

049 - ***Callimus abdominale*** Olivier 1795

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia m.400. Adulto da aprile ad inizio giugno sui biancospini fioriti.

Larva su *Ostrya carpinifolia*.

Il Catalogo di Sama lo segnala della Romagna e poi delle regioni centro-meridionali. A noi risulta segnalata dell'Emilia solo nella Ckmap allegata alla Checklist delle Specie della Fauna Italiana, 2000 050 - ***Callimus angulatum*** Schrank, 1789

Reperti: MO: Prignano; Pavullo; RE: Vologno sul fiume Secchia, m.400, Borzano; PR: Boschi Carrega. In aprile e maggio, sul biancospino fiorito. Larva su *Quercus pubescens*.

Insetto euro-mediterraneo ed iraniano, è diffuso in tutta Italia. Collinare e montano, e legato per lo sviluppo su varie latifoglie (*Quercus*, *Ostrya*, *Fagus*, *Castanea*, *Fraxinus*...)

Gen. ***Deilus*** Serville, 1834

051 - ***Deilus fugax*** Olivier, 1790

Reperti: MO: Montese; Capanna Tassoni e Fellicarolo di Fanano, Puianello; RE: Vologno sul fiume Secchia m.400; BO Sasso Marconi, tra aprile e giugno, sui fiori delle piante ospiti. Comune. Allevato da *Spartium junceum* e *Laburnum alpinum*

Insetto diffuso in tutto il mediterraneo, per lo più collinare. A fine inverno gli adulti sono già maturi nelle cellette pupali.

Gen. ***Aromia*** Serville, 1833

052 - ***Aromia moschata*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Carpi, Modena, Montese, Novi, Castelnuovo R., Corso montano del Panaro e del Leo, Fanano, torrente Ospitale, Sant'Anna Pelago m.1100, Passo del Lupo (Sestola) m. 1400; RE: Vologno sul fiume Secchia; BO: Corticella, Casalecchio di Reno.

Su le tutte le specie del gen. *Salix*, infestante lungo i corsi d'acqua in Appennino, in città sembra prediligere il *S.babylonica* (salice piangente). Da giugno in pianura e fino ad agosto nell'alto Appennino. La forma tipica è presente in tutta l'Europa temperata; nel territorio esaminato, ed in particolare nelle località di pianura, sono abbastanza frequenti esemplari di un bel colore blu elettrico o viola.

Gen. ***Ropalopus*** Mulsant, 1839

053 - ***Ropalopus ungaricus*** Herbst 1784

Reperti: Modena città (MM, LS, leg.G.Cavani; leg.Malferrari), fine maggio.

Conferma per l'Emilia di questa bella specie già raccolta negli anni '60 da Moscardini, poi segnalata con dubbio da Sama nel catalogo della Fauna d'Italia.

054 - ***Ropalopus femoratus*** Linneo, 1758

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia m.300-500, Borzano. Adulti in cella pupale già a fine aprile.

Già segnalato della nostra regione, così come di gran parte dell'Italia centro-settentrionale. Lo abbiamo rinvenuto su *Ostrya carpinifolia*, ma è segnalato di molte altre latifoglie: querce, castagni, pruni, ecc..

055 - ***Ropalopus clavipes*** Fabricius, 1775

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia m.400.

Specie a diffusione molto ampia (euro-irano-natolica), da noi abbastanza localizzato.

056 - ***Ropalopus varini*** Bedel, 1870 (***spinicornis*** Abeille, 1869)

Reperti: MO: Fanano, fondovalle torrente Leo m.550, in esca al vino, fine giugno 2008 (M&P).

E' segnalato in quasi tutta Europa, e si sviluppa nei rametti terminali vivi di Quercia. Prevalentemente in collina tra 500 ed 800 metri.

Le uniche segnalazioni riportate dalla letteratura per l'Emilia Romagna sono riferite a Ranchio, Spinello, Monteriolo di Sarsina, Rioveggio di Bologna. Potrebbe essere più diffuso di quanto non appaia.

Gen. ***Hylotrupes*** Serville, 1834

057 - ***Hylotrupes bajulus*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Modena, Barigazzo, Montese; tra giugno ed agosto.

Potenzialmente pericoloso per la capacità di svilupparsi in legno di conifere lavorato ed anche assai vecchio, lasciando trasparire la propria presenza solo all'atto della fuoriuscita dal manufatto, è tra gli ospiti più temuti delle case in legno. E' proprio a seguito dei manufatti umani che si è espanso dall'areale originario (Paleartico) a Nord America, Sud Africa, Madagascar ed Asia.

Gen. ***Callidium*** Fabricius, 1775

058 - ***Callidium aeneum*** DeGeer, 1775

Reperti: MO: Lago della Ninfa, Sestola (M&P);

Montano-subalpina, si sviluppa sulle conifere; sporadico sull'Appennino dov'è insediato nelle stazioni relitte di *Abies alba*. La sua presenza nel nostro territorio potrebbe indicare una sua recente espansione, indicando una ritrovata maturità di boschi eccessivamente impoveriti nella seconda metà del '900.

059 - ***Callidium violaceum*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Lago della Ninfa (Sestola); Capanna Tassone (Ospitale di Fanano) (M&P);

Anche questa bella specie è montano-subalpina, e si sviluppa sulle conifere. Non era segnalato da Sama (1988) al di fuori dell'arco alpino. Prima segnalazione per l'Emilia Romagna.

Gen. ***Pyrrhidium*** Fairmaire, 1864

060 - ***Pyrrhidium sanguineum*** Linneo, 1758

Reperti: BO: Cadriano; MO: Guiglia, Montese, Puianello, Fanano, Sestola; RE: Vologno sul fiume Secchia 300-600; PR: Boschi Carrega.

Insetto molto precoce (marzo, aprile), a sviluppo sottocorticale nelle querce, frequente sul legno accatastato. Alcuni esemplari hanno il pronoto completamente nero.

Gen. ***Phymatodes*** Mulsant, 1839

061 - ***Phymatodes testaceus*** Linneo, 1758

Reperti: Comune su tutte le specie del genere *Quercus*, ancor più se abbattute ed accatastate, in tutto il territorio considerato ; da fine maggio a giugno (anche luglio in montagna).

Segnalato da Ragazzi nel 1878 con il nome di *Callidium variabile*.

Presente in tutta la regione paleartica occidentale, si sviluppa prevalentemente sulle querce, ma non disdegna altre latifoglie.

Gen. ***Poecilium*** Fairmaire, 1864

062 - ***Poecilium alni*** Linneo, 1767

Reperti: MO: Montese; Fanano; RE: Ligonchio, Vologno sul fiume Secchia; PR: Boschi Carrega. Comune da aprile (in pianura) a maggio (montagna). Allevato dai rametti di *Quercus pubescens* e *Castanea sativa*.

Diffuso in tutta Europa e nel medio oriente sino all'Iran, si sviluppa nei rametti indeboliti o appena tagliati di quercia (soprattutto) ed altre latifoglie

063 - ***Poecilium fasciatum*** Villers, 1789

Reperti: BO: Città; MO: Carpi, Villanova di Modena; su *Vitis vinifera* e *Clematis* sp.

Sfarfalla ai primi tepori primaverili dai rametti morti. Specie sud-europea ed anatolica, termofila.

064 - ***Poecilium glabratum*** Charpentier, 1825

Reperti: MO: M.Cimone m.1300 (LS, CS); Sassuolo. RE: Volgono, m.400. Rinvenuti ex larva da *Juniperus communis*.

Conferma per l'Emilia di specie già segnalata di Piacenza (Zocchi e Covassi, 1969). Adulti in febbraio e marzo. Specie termofila legata al ginepro, diffusa in tutta l'Europa meridionale, ma in un numero limitato di stazioni.

065 - ***Poecilium lividum*** Rossi 1794

Reperti: BO: Casalecchio di Reno; MO: Montebanzone loc. Rio Fossa (Prignano), Guiglia (CS, MM); a Trentino di Fanano (m.700) è stato rinvenuto in serie in legnaia su tronchetti di *Q. pubescens* insieme a numerosi esemplari di *P. testaceus* (leg. Padovani L. e Saracino M.).

Specie termofila assai più comune negli ambienti a macchia mediterranea del centro e del sud Italia, ma anche nel nostro territorio è forse più presente di quanto non appaia, tenuto conto che il suo rinvenimento è quasi esclusivamente legato all'allevamento ex larva (*Quercus sp.*)

066 - ***Poecilium pusillum*** Fabricius 1787

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia 400, leg. Malmusi; BO: Castel d'Aiano, leg. Colacurcio (M&P). Raccolto ex larva su *Q. pubescens*. Confermata della presenza di questo piccolo longicorne, mai frequente, anche in Emilia.

Gen. ***Xylotrechus*** Chevrolat, 1860.

067 - ***Xylotrechus antilope*** Schonherr 1817

Reperti: PR: Boschi Carrega; RE: Vologno sul fiume Secchia; MO: Valle del torrente Rossenna; Fondovalle del Panaro nei pressi di Ponte Docciola. In giugno e più ancora in luglio.

Sembra ben diffuso nel basso e medio Appennino, per cui è quanto meno strano che non risultino precedenti segnalazioni per l'Emilia. Allevato da *Ostrya carpinifolia* e *Quercus pubescens*.

Presente nella gran parte della regione paleartica occidentale, ove popola prevalentemente siti di pianura e collina.

068 - ***Xylotrechus arvicola*** Oliver 1795

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia m.400 (MM, LS).

Insetto più localizzato del congenere *X. antilope*. Convive, su *Ostrya carpinifolia*, con *I. barbarae* e con altre interessanti specie. Allevato anche da *Crataegus sp.*

Come *X. antilope* è una specie a vasta distribuzione, ma più montano e polifago.

069 - ***Xylotrechus stebbingi*** Gahan 1906

Reperti: RE: Scandiano, leg. Ferrari, MO: Modena, leg. M.Malmusi (M&P), Castelfranco, leg. M. Trentini, Formigine, leg. R. Poloni; BO: Casalecchio di Reno, Cadriano.

Originario del Tibet ed importato in Europa negli anni scorsi, si va diffondendo rapidamente in tutto il centro ed il nord Italia. Sviluppo accertato su molte latifoglie: *Morus alba*, *Populus*, *Rhus coriaria*, *Alnus*, *Ficus carica*, *Ceratonia siliqua*...Nella nostra zona sembra prediligere *Ulmus sp.*

070 - ***Xylotrechus rusticus*** Linneo, 1758

Reperti: RE: Vologno, fondovalle del fiume Secchia, m.500 (Trentini Massimiliano), MO: fondovalle Panaro, maggio giugno 2009, m.450, loc. Ponte Docciola, parecchie decine di esemplari su grossi tronchi abbattuti di pioppo (leg. Malmusi Mauro, Padovani Luciano, Saltini Lucio, Trentini Massimiliano); BO: Casalecchio di Reno, leg. Iuri Zappi.

Insetto prevalentemente montano e collinare, legato soprattutto ai pioppi. E' ampiamente diffuso in tutta la regione paleartica. In Emilia Romagna era segnalato con certezza solo di Piacenza.

Gen. **Clytus** Laicharting, 1784

071 - **Clytus arietis** Linneo, 1758

Reperti: RE: Villa Minozzo; Vologno, fondovalle del fiume Secchia; MO: Montese, Carpi, Novi, Faeto, Fanano, S.Dalmazio, Torre Maina, Le Tagliole, Modena; BO: Sasso Marconi, Casalecchio di Reno (BO) FE: S.Agostino e molte altre località del territorio considerato. Comune tra metà aprile e metà giugno sulle ombrellifere e sui biancospini fioriti, sia in pianura che sull'Appennino.

Allevato da rametti di *Prunus avium*, *Salix sp.*, *Corylus avellana*, *Juglans regia*, e *Ulmus campestris*, è uno dei cerambicidi più comuni e più polifagi (sulle latifoglie).

072 - **Clytus rhamnii** Germar, 1817

Reperti: MO: Mezzacosta di Gaiato (LS), Val Rossenna (M&P), in giugno.

Localizzato, in ambienti xerotermici. In effetti si tratta di specie termofila, più comune nelle regioni meridionali ed in grado di svilupparsi su varie latifoglie, anche arbustive.

Gen. **Plagionotus** Mulsant, 1842

073 - **Plagionotus arcuatus** Linneo, 1758

Reperti: MO: Rovereto di Novi, Modena, Spilamberto, Val Rossenna, Boccasuolo, Montese, Fanano; RE: Vologno sul fiume Secchia, Talvolta già da aprile, più frequente in maggio e giugno.

Ospite tipico dei querceti, e più comune nelle località collinari, è presente in tutta la penisola e nella regione mediterranea.

074 - **Plagionotus detritus** Linneo, 1758

Reperti: MO: Fanano, fondovalle torrente Leo, m.550, su catasta di legna da ardere (*Quercus pubescens*), 20 giugno 2007 e, nella medesima località, in esche al vino, fine giugno/luglio 2008 e luglio 2009 (M&P); Guiglia (CS), luglio 2008. RE: sempre in esca al vino, Casina Canicchia, 30.giugno 2009, leg. Cartini A.

Raccolto un ulteriore esemplare (Malmusi Mauro) nel bolognese, nella valle del torrente Dardagna (affluente del Leo). In realtà questa località dista pochi chilometri da quella citata nel comune di Fanano (MO) e l'esemplare non è stato conservato in quanto estremamente danneggiato.

Insetto legato alle querce e ad altre latifoglie, diffuso in Europa e Siberia, probabilmente meno raro e localizzato di quanto si pensasse. In Regione era segnalato solo di Valbiano Sarsina (Romagna).

075 - **Plagionotus floralis** Pallas, 1773

Reperti: MO: Val Rossenna (M&P), RE: Vologno sul fiume Secchia; Carpineti: valle del torrente Tresinaro (M&P). Tra fine giugno e primi di luglio.

Insetto che si sviluppa (a differenza di altri *Plagionotus*, legati ad essenze legnose) nello stelo di varie piante erbacee; frequente in ambienti ben esposti come il greto di fiumi e torrenti.

Gen. **Neoclytus** Thomson, 1860

076 - **Neoclytus acuminatus** Fabricius, 1775

Reperti: MO: Modena città, Carpi; Novi; Camposanto, BO: Casalecchio di Reno.

Si sviluppa su molte piante legnose: ne abbiamo accertato la larva su *Wisteria sinensis*, *Ulmus glabra*, *Ulmus minor suberosa*, *Vitis vinifera*, *Vitalba sp.*. Adulti in maggio e giugno.

Specie originaria del Nord America, importata in Europa oltre cento anni fa, ove si è acclimatata in varie zone tra l'Inghilterra e la Croazia. Per l'Italia è segnalata nelle regioni a nord del Lazio.

Gen. **Chlorophorus** Chevrolat, 1863

077 - **Chlorophorus figuratus** Scopoli, 1763

Reperti: MO: Montese; Val Rossenna, M. Corone; BO: Casalecchio di Reno in luglio sui fiori di castagno ed in agosto sulle ombrellifere. Abbastanza comune e diffuso, sebbene più localizzato di *C. sartor*, con cui convive.

Specie Euro-siberica, la sua larva si nutre del legno di diverse latifoglie.

078 - ***Chlorophorus glabromaculatus*** Goeze 1777

Reperti: MO: Montese m.900; Prignano, Carpi, Spilamberto, Vignola; Modena, Fanano m.800, S.Felice s.P. BO: Cadriano. E' dunque diffuso in tutta la pianura (adulti da maggio ad agosto) in collina e bassa montagna.

Sviluppo accertato sul legno morto di varie specie di Quercia. Coleottero presente in tutta Italia, Francia di SE, Croazia. Più frequente in ambienti xerici.

079 - ***Chlorophorus sartor*** Muller 1766

Comune e diffuso da metà giugno a metà luglio, in pianura come in montagna. Reperito in quasi tutte le località del presente lavoro.

Specie euro-siberica, a valenza ecologica ampia sia rispetto gli ambienti frequentati che le essenze di cui si nutre.

080 - ***Chlorophorus trifasciatus*** Fabricius, 1781

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia 400; MO: Montefiorino; Val Rossenna, Marzaglia di Modena sul fiume Secchia, in luglio e agosto.

Predilige le valli xerothermiche del basso Appennino, e scende lungo il corso del fiume Secchia nell'area dell'omonimo Parco fluviale.

Insetto diffuso nei Paesi del Mediterraneo occidentale, termofilo. Sviluppo larvale nel rizoma di varie piante erbacee.

081 - ***Chlorophorus varius*** Muller 1766

Reperti: MO: Montese, Val Rossenna, Marano; RE: Vologno sul fiume Secchia, Fiume Secchia, BO: Casalecchio di Reno. Comune sulle ombrellifere tra maggio e luglio.

Insetto a diffusione euro-siberica, diffuso soprattutto in pianura e collina ed in grado di svilupparsi su diverse latifoglie. Presente in tutta Italia.

Gen. ***Isotomus*** Mulsant, 1862

082 - ***Isotomus barbarae*** Sama 1977

Reperti: RE: Valle fiume Secchia m.400-500 (Vologno).

La sua presenza, segnalata dubitativamente per l'Emilia da Sama (1977) sulla base di un reperto di Carlo Moscardini, ed oggi segnalata di varie località appenniniche, è sempre localizzata.

Specie endemica dell'Appennino, legata ai boschetti di *Ostrya carpinifolia*.

Gen. ***Anaglyptus*** Mulsant, 1839

083 - ***Anaglyptus gibbosus*** Fabricius 1787

Reperti: MO: Montese; RE: Vologno sul fiume Secchia m.400; PR: Boschi Carrega, tra fine maggio ed inizio giugno, sui fiori di biancospino; BO Parco dell'Abbazia di Monteveglio.

Ben diffuso (ma mai abbondante) nel basso e medio Appennino della nostra Regione, conferma le sue preferenze per ambienti xerofili, soprattutto collinari.

Larva su molte latifoglie, anche arbustive, del sud-Europa e del nord Africa.

084 - ***Anaglyptus mysticus*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Passo Cento Croci m.1600, Capanna Tassone m.1400, Fellicarolo I Taburri; RE: Vologno sul fiume Secchia m.500; Ligonchio; Borzano. Adulti in giugno e luglio.

Più comune del precedente (di cui condivide la biologia: l'adulto sui fiori e la larva su molte latifoglie

anche arbustive) è diffuso in tutta Europa.

S.fam. **Lamiinae** Latreille, 1825

Gen. **Pedestredorcadion** Breuning, 1943

085 - **Pedestredorcadion arenarium subcarinatum** Giuseppe Muller 1905

Reperti: MO: Vignola, Puianello, Sassuolo, Carpi, Marzaglia di Modena, Pavullo; San Dalmazio; Puianello; Novi; Savignano s/P.; S.Eusebio di Spilamberto; RE: Borzano; FE: S.Agostino (Bosco Panfilia, leg.Ardizzoni), BO: Casalecchio di Reno, Catelfranco Emilia (leg. Trentini M.) Tra marzo e metà maggio.

Gli esemplari raccolti in pianura a nord della Via Emilia risalgono (se si escludono quelli di Marzaglia) agli anni '70. La specie ha subito una evidente regressione nella pianura per effetto delle tecniche agronomiche dominanti negli ultimi decenni; oggi è più frequente nel basso Appennino grazie alla presenza di aree marginali non dissodate.

Si sviluppa a spese dell'apparato radicale di Graminacee e altre piante erbacee,

Gen. **Mesosa** Latreille 1829

086 - **Mesosa nebulosa** Fabricius 1781

Reperti: MO: Capanna Tassone m.1400; RE: Vologno sul fiume Secchia m.500 (da *Juglans regia*); PR: Boschi Carrega 25/2/91 (da *Robinia pseudoacacia*). Adulti maturi in cella pupale già a fine inverno.

Specie nuova per l'Emilia (Sama la cita solo di località romagnole) ma diffusa sicuramente in tutta Italia (con la possibile esclusione della Sardegna). Si sviluppa nel legno morto da tempo di varie latifoglie.

Gen. **Monochamus** Dejean 1821

087 - **Monochamus galloprovincialis** Olivier 1795

Reperti: RE: Ramiseto, Montemuscoso, m.950, 26.08.2009 (RP)

Della nostra Regione era citato soltanto di Romagna e di Bosco Mesola (FE)

Gen. **Agapanthia** Serville 1835

088 - **Agapanthia villosviridescens** DeGeer, 1775

Reperti: MO: Castelvetro; torrente Dragone m.400, Modena: lungo i fiumi Secchia e Panaro; Reperti: MO: S.Anna Pelago m.1200 18/6/2004 (LS). RE: dintorni di Reggio E. (fontanazzi). In maggio e giugno. Il rinvenimento è più probabile in siti umidi, lungo i torrenti della collina ed i fiumi della pianura.

Larva nello stelo di varie piante erbacee, e soprattutto su ortiche e cardi, in quasi tutta Italia.

089 - **Agapanthia cardui** Linneo, 1767

In tutta l'area considerata è presente negli incolti da fine aprile a giugno. Oltre ai cardi e alle ortiche la larva si sviluppa su molte altre piante erbacee.

Molto comune, soprattutto in collina e montagna.

090 - **Agapanthia sicula malmerendi** Sama 1981

Reperti: MO: Maranello, 25.06.2009 (RP) un esemplare su carducea, Casinalbo di Formigine, (RP) giugno 2010 e un ulteriore esemplare (coll. M&P) raccolto in una piccola area infestata da erbacce nel centro storico di Modena, giugno 2010.

Presente in Romagna, non è mai stata citata dell'area oggetto di questa ricerca. Si tratta della segnalazione più settentrionale.

Gen. ***Calamobius*** Guerin, 1846

091 – ***Calamobius filum*** Rossi 1790

Reperti: ovunque nel territorio considerato, tra maggio e fine giugno, reperibile specialmente sugli steli delle graminacee, anche coltivate.

Specie diffusa in tutti i Paesi mediterranei, presenta di fatto le stesse esigenze ecologiche di *A. cardui*, con cui convive. E' abbondante anche in pianura.

Gen. ***Parmena*** Dejean, 1821

092 – ***Parmena unifasciata*** Rossi 1790

Reperti: PR: Boschi Carrega; MO: Montese, Nirano, S.Dalmazio, Serramazzoni, Guiglia, Fanano e Fellicarolo di Fanano; RE: Vologno sul fiume Secchia; BO: Casalecchio di Reno. Adulti attivi tra maggio e novembre. Comune in collina ed in montagna, ove si sviluppa su molte latifoglie. Noi l'abbiamo trovata su *Castanea sativa*, *Juglans regia* e *Pinus*. D'inverno l'adulto sverna sotto le cortecce, o fra queste e i rami di edera.

L'areale di diffusione di questa specie trova proprio nel nord Italia il suo baricentro, estendendosi dalla Francia meridionale alla penisola balcanica.

Gen. ***Morimus*** Brullé, 1832

093 – ***Morimus asper*** Sulzer 1776

Reperti: BO: Zola Predosa; MO: Modena, Gaiato di Pavullo, Fanano 700 m., Rovereto di Novi, Carpi, Lama Mocogno, Capanna Tassone, Val Panaro: Ponte Samone e Ponte Docciola; Val Scoltenna. RE: Vologno sul fiume Secchia; BO: Casalecchio di Reno. In maggio e giugno.

Frequente parassita di molti alberi che arredano città e campagna, è diffuso dalla Spagna a tutta la penisola balcanica.

Gen. ***Herophila*** Mulsant, 1862

094 – ***Herophila tristis*** Linneo, 1767

Reperti: MO: Nirano, Savignano; RE: Vologno sul fiume Secchia, BO: Casalecchio di Reno. Da aprile a giugno.

Anche questa specie, oggi localizzata nella fascia pedemontana, sembra risentire dell'impoverimento ecologico e dell'inquinamento delle campagne.

Gen. ***Lamia*** Fabricius, 1775

095 – ***Lamia textor*** Linneo, 1758 (83)

Reperti: MO: Rovereto sul Secchia, Gaiato di Pavullo, Fanano, Modena, Monzone, Campogalliano, Novi, Spilamberto; Val Panaro; RE: Vologno sul fiume Secchia, nel periodo maggio-giugno, ma non mancano esemplari di marzo.

Larva nel legno di salici e pioppi (oltre ad altre essenze non spontanee da noi, come la betulla), è ampiamente diffusa in Europa ed Asia.

Gen. ***Anaesthetis*** Dejean, 1835

096 – ***Anaesthetis testacea*** Fabricius 1781

Reperti: MO: Montese, Pavullo, Fellicarolo; RE: Vologno sul fiume Secchia. giugno e luglio.

Larva nei rametti di *Castanea sativa*.

Insetto collinare e montano, presente in tutta Italia ed in altri Paesi europei.

Gen. ***Acanthocinus*** Dejean, 1821

097 - ***Acanthocinus aedilis*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Sestola, Passo del Lupo, giugno 2009, leg. Lucio Saltini e Mauro Malmusi

Insetto montano legato alle conifere (soprattutto *Pinus nigra*, *silvestris* e *pinaster*) è diffuso in tutta l'Europa centrale e settentrionale, più sporadico invece in quella meridionale. Decisamente raro in Appennino.

La letteratura cita per la nostra regione reperti di Granaglione e M.Cavallo (Appennino bolognese). E' inoltre diffuso in Liguria, Toscana. Individuati resti corporei (protorace) attribuibili a questa specie anche a S.Anna Pelago (LS)

Gen. ***Pogonocherus*** Dejean, 1821

098 – ***Pogonocherus hispidus*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Montese 1000; Capanna Tassoni di Fanano; RE: Vologno sul fiume Secchia. Allevato da *Evonimus europaeus*; *Laburnum alpinum*, *Juglans regia*.

Insetto sicuramente frequente e ben diffuso, si sviluppa su molte latifoglie in pianura e collina, ed è diffuso in molti Paesi Europei, Nord Africani e nel Caucaso.

099 – ***Pogonocherus hispidulus*** Piller & Mitterpacher 1783

Reperti: MO: S.Annapelago (ex.l. Fraxinus sp. 6/2004); RE: Vologno falle fiume Secchia m.400, luglio, su *Ostrya carpinifolia* e *Castanea sativa*.

Condivide le abitudini alimentari e gran parte della diffusione di *P.hispidus*.

100 – ***Pogonocherus ovatus*** Goeze, 1777

Reperti: MO: Fanano, Fellicarolo, 800 m. 16-III-1986, sotto corteccia di castagno, leg. G. Zappi (G&IZ). Diffuso in gran parte d'Europa, montana, si sviluppa sulle conifere (specialmente *Pinus*). Già segnalato di Pozze (Appennino modenese), e dell'Appennino romagnolo.

Gen. ***Leiopus*** Serville, 1835

101 – ***Leiopus nebulosus*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Valle Serramazzone, Montese, Carpi, Fellicarolo; RE: Vologno sul fiume Secchia; FE: S.Agostino; PR: Boschi Carrega; in maggio e giugno

Allevato da rametti morti di *Quercus*, *Juglans*, *Ulmus* e *Prunus*, in pianura come nell'Appennino.

Segnalato di quasi tutta Italia, e di buona parte dell'Europa.

Gen. ***Exocentrus*** Dejean, 1835

102 – ***Exocentrus adpersus*** Mulsant 1864

Reperti: PR: Boschi Carrega; RE: Vologno sul fiume Secchia; MO: Pavullo, Contese, Fanano. In maggio, giugno e luglio, su *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa*, *Quercus pubescens* e *Q.cerris*. Alcuni esemplari di Pavullo sono significativamente più grandi del normale (9,5 mm, anziché 5-8).

Specie collinare e montana, si sviluppa nei rami morti di molte latifoglie. Presente in tutta Italia, ma più raro al Sud.

103 – ***Exocentrus punctipennis*** Mulsant & Guillebeau, 1856

Reperti: MO: Modena, Carpi; FE: S.Agostino, BO: Casalecchio di Reno.

Diffuso in pianura e collina nei rametti morti di *Ulmus glabra* e *U.minor suberosa*. Adulti tra maggio e fine agosto, con la massima presenza in giugno.

E' segnalato di quasi tutta la penisola, con netta prevalenza per il Nord ed il Centro.

Gen. ***Aegomorphus*** Haldeman, 1847

104 – ***Aegomorphus clavipes*** Schrank 1781

Reperti: RE: Vologno sul fiume Secchia, Fiume Secchia; MO: Carpi, Sassuolo, Formigine, Modena, Spilamberto; FE: S.Agostino, BO: Casalecchio di Reno, da metà maggio ai primi di settembre. E' ben diffuso sui pioppi in pianura e collina, ove la larva si sviluppa su rami e tronchi morti anche da tempo, ma provvisti di corteccia.

Gen. ***Saperda*** (Linneo, 1758)

105 – ***Saperda carcharias*** Linnaeus 1758

Reperti: Carpi, Modena, Sassuolo, Montegibbio 400; Spilamberto; Savignano, BO: Casalecchio di Reno, datati da fine aprile a tutto settembre, con il massimo delle presenze nella tarda estate. Ciclo biologico a spese dei pioppi.

La grande maggioranza degli esemplari esaminati appartiene alla forma "*grisescens*".

106 – ***Saperda populnea*** Linnaeus 1758

Reperti: BO: Gaggio Montano; MO: Carpi; Montese, Nirano, Val Rossenna; BO: Sasso Marconi, tra maggio e giugno.

Larva sui rami vivi di salice e pioppo. Specie primaverile diffusa in tutto l'emisfero settentrionale.

107 – ***Saperda punctata*** Linneo, 1767

Reperti: MO: Modena (Leg.Moscardini) RE: Albinea; BO: Casalecchio di Reno.

Specie ampiamente diffusa dall'Europa centrale al Caucaso al Nord Africa, legata agli olmi.

Era considerata comune da Carlo Moscardini. Nel giugno 2008 la presenza nell'area oggetto delle nostre ricerche è stata documentata ad Albinea di Reggio Emilia dall'amico e socio del GMSN Ferrari Enrico (lepidotterologo), che ne ha fotografato un esemplare.

108 – ***Saperda scalaris*** Linneo, 1758

Reperti: MO: Montese, ex.larva da *Juglans regia*, LS; Fellicarolo (Fanano) 05 luglio 2007 (M&P), RE: Vologno sul fiume Secchia, leg. Padovani L. (M&P), Vologno (val di Secchia) ex larva *Juglans regia*, leg. M. Malmusi e M. Antonini (M&P), BO: Corno alle Scale, m. 1600, leg. Cavani G.F. , 25.08.1982.

Pur essendo sicuramente più polifaga, da noi sembra preferire il noce.

Specie igrofila e montana.

Gen. ***Stenostola*** Dejean, 1835

109 – ***Stenostola dubia***

Reperti: MO: Ospitale di Fanano m.1500; S.Anna Pelago m.1200 3-4/2004 (SL);

Allevata da *Laburnum alpinum* e *Fraxinus* sp.

Specie europea, montana, fortemente igrofila, presente forse in tutta l'Italia settentrionale. Non era segnalata di questa pianta ospite.

Gen. ***Opsilia*** Mulsant, 1862

110 – ***Opsilia coeruleascens*** Scopoli 1763

Reperti: MO: Pievepelago; torrente Rossenna; RE: Vologno sul fiume Secchia, in maggio.

Piccioli la segnala nel 1877 con il nome di *Phytoecia virescens*.

Insetto a diffusione euro-asiatica legato a varie borraginacee, su cui si sviluppa la larva e si rinvencono gli adulti.

Gen. **Phytoecia** Dejean, 1835

111 – **Phytoecia cylindrica** Linneo, 1758

Reperti: MO: Carpi, Modena. RE: Vologno sul fiume Secchia m.400, PR: Trecasali; in aprile e maggio.

La presenza di una specie normalmente montano-subalpina nella nostra pianura rappresenta un fatto insolito ma non isolato, in quanto è nota la sua disponibilità a svilupparsi in località di bassa quota.

Larva sulle ombrellifere (*Daucus*, *Heracleum*, ecc.) dall'Europa alla Cina.

112 – **Phytoecia icterica** Schaller 1783

Reperti: MO: Lama Mocogno m.700 (LS); RE: Vologno sul fiume Secchia m.400 (MM, LS); in giugno.

Anche questa è una specie assai localizzata e poco comune.

Si sviluppa su varie ombrellifere (*Pastinaca*, *Daucus*, *Pimpinella*, *Heracleum*...) in diversi paesi dell'Europa e dell'Asia occidentale.

113 – **Phytoecia nigricornis** Fabricius 1781

Reperti: MO: Marzaglia di Modena sul Fiume Secchia (leg.Rebucci); Valle Torrente Rossenna 10/7/2002 leg.M.Antonini; RE: Vologno sul fiume Secchia, in giugno.

Insetto abbastanza raro e localizzato, a diffusione Euro-sibirica, legata per lo sviluppo a varie piante erbacee (*Tanacetum*, *Artemisia*, etc.)

114 – **Phytoecia pustulata** Schrank 1776

Reperti: MO: Carpi, Montese, Modena, torrente Rossenna, Lama Mocogno; RE: Vologno sul fiume Secchia. aprile e maggio; BO: SassoMarconi Nei prati di graminacee, sugli steli delle ombrellifere.

E' la *Phytoecia* più frequente in pianura come in collina e montagna. Diffusa in tutta l'Europa e nel vicino oriente, si sviluppa soprattutto su *Achillea millefolium*.

115– **Phytoecia virgula** Charpentier 1825

Reperti: RE: Borzano a fine maggio 2010, leg. Trentini, in coll. M&P

Specie termofila diffusa dall'Europa centrale al Kazachstan. Segnalata (ma, in particolare per l'area da noi considerata, si tratta di segnalazioni assai datate) di varie località di pianura anche nella nostra regione:

S.Faustino, S.Felice s.Panaro, Bazzano, S.Lazzaro di Savena, Brisighella La larva si sviluppa a spese di *Artemisia*, *Daucus*, *Chrysanthemum*, *Hieracleum*, e varie *Carduacee*.

Gen. **Oberea** Dejean, 1835

116 – **Oberea erythrocephala** Schrank 1776

Reperti: BO: Casalecchio Reno 28/6/96 (LS)

Citata di Piacenza e poi della Romagna, questa specie steppicola e fortemente igrofila si sviluppa nello stelo di varie *Euphorbia* (*E. cyparissias*, *wulfeni*, *characias*, *dendroides*, ecc). Primaverale

117 – **Oberea linearis** Linneo, 1761

Reperti: RE: San Bartolomeo (leg. Bertozzi M) MM; Rivalta (leg. Bertozzi M) M&P; Vologno sul fiume Secchia (leg. Antonini M.)

Specie ad ampia diffusione (Europa, Anatolia), di pianura e collina; si sviluppa su rametti vivi di *Corylus avellana* ed altre latifoglie.

Gen. **Tetrops** Dejean, 1835

118 – **Tetrops praeustus** Linneo, 1758

Reperti: MO: Novi, Sassuolo, Montese, Modena, Fiorano; RE: Vologno sul fiume Secchia, BO: Casalecchio di Reno.

Discretamente frequente in aprile, maggio e giugno sui fiori di biancospino e sulle foglie delle piante ospiti (ad ex. *Prunus*).

Insetto a diffusione euro-siberica presente in tutta Italia.

Considerazioni conclusive

118 specie raccolte in una porzione di territorio grande meno del 50% rispetto a quello della sola Emilia (Romagna esclusa) non sono poche, ed il fatto che nemmeno questo territorio sia stato indagato con la stessa intensità, invita a proseguire la ricerca, nella certezza che il numero di cerambicidi presenti sia sicuramente di molto superiore.

Il primo tentativo organico di redigere una lista sistematica (con tabelle di determinazione dei taxa) della fauna coleotterologica dell'Italia risale ad Antonio Porta, quasi 80 anni orsono (PORTA A., 1934 – Fauna coleopterorum italica), il quale, utilizza per la nostra regione segnalazioni del Bertolini e di altri entomologi in attività nei decenni precedenti. In questo lavoro al territorio emiliano-romagnolo appaiono riconducibili meno di 90 specie di cerambicidi, compresi anche alcuni reperti di dubbia determinazione (*Stenopterus flavicornis* Kust, *Callymoxis gracilis* Brullé, *Semanotus undatus* Linnaeus).

Il catalogo di Sama (SAMA G., 1988 – Fauna d'Italia. Vol. XXV. Coleoptera Cerambycidae. Ed. Calderini, Bologna) e la successiva integrazione del 1999, indicano per l'Emilia (distinta dalla Romagna) 116 specie e ben 11 delle specie da noi raccolte non vi sono segnalate.

Inoltre altre 3 specie, la cui presenza non veniva data per certa, ricevono conferma dalla nostra indagine. Per contro, fino ad oggi, nel territorio da noi considerato, non ci è stato possibile reperire 12 delle specie ascritte dalla letteratura alla fauna emiliana.

In conclusione possiamo affermare che, per le nostre conoscenze, il numero complessivo delle specie di cerambicidi accertati per l'Emilia ammonta oggi a 130 specie.

Alcune delle località citate con maggiore frequenza in questa nota non devono la loro "notorietà" alle proprie qualità ambientali, bensì al fatto di essere state assiduamente frequentate dai soci del Circolo. E' il caso di Montese, Sassuolo, Carpi, Modena ed altre.

Altre località, come la Val Rossenna (MO), la media valle (m.400-500) del fiume Secchia in corrispondenza di Vologno (RE), nella quale sono state rinvenute oltre 60 specie), o come i Boschi Carrega (PR) sono invece assai interessanti dal punto di vista ambientale.

Le faggete dell'alto Appennino, ed altri biotopi, sono stati per ora solo sfiorati dalle nostre indagini, per cui l'elenco proposto è suscettibile di importanti aggiornamenti.

Come citato in precedenza, la letteratura segnala per la nostra zona alcune altre entità che noi non abbiamo ancora rinvenuto. Alcune segnalazioni potrebbero essere considerate dubbie, ma molte sono da considerarsi altamente plausibili. Nel territorio considerato, che comprende interamente le province di Modena e Reggio Emilia, parzialmente quelle di Parma e Bologna ed i territori dell'oltre Po mantovano (peraltro da noi non indagati) si potrebbe così giungere a circa il 45% di tutte le specie segnalate per l'Italia. A queste potrebbero infine essere aggiunte altre specie non segnalate in letteratura, ma la cui presenza (data la geonomia nota e le esigenze biologiche conosciute) è compatibile con le caratteristiche del territorio preso in esame:

1. *Rhamnusium bicolor* Schrank.1781

Specie europea segnalato da Sama di San Faustino di Modena, Castel S.Pietro e di varie località romagnole. Si sviluppa in diverse latifoglie, vegete ma con profonde carie. E' segnalato di *Acer*; *Aesculus*; *Fagus*; *Platanus*; *Populus nigra*, *Prunus*; *Quercus*; *Tilia*; *Ulmus*; *Juglans*. Adulti in maggio e giugno

2. *Paracorymbia hybrida* Rey, 1885

Il ritrovamento di questo insetto alpino in una località dell'Appennino parmense (M.Nero, Bedonia) e

ligure (Osiglia, Savona) potrebbe annunciare il suo rinvenimento in altre località dell'Appennino settentrionale.

3. *Anastrangalia dubia* Scop.1763

Altra specie montana ad amplissima diffusione (Dall'Europa all'Iran al Nod Africa); Sama la segnala di Campigna, La Calla, La Lama e Passo Mandrioli. E' inoltre presente (localizzata) in diverse stazioni appenniniche sino alle Calabrie, per cui (così come *A.sanguinolenta*) potrebbe essere presente in località dell'alto Appennino.

4. *Trichoferus griseus* Fabricius 1792

Presente un pò in tutto il Mediterraneo ed oltre, è specie termofila legata al fico. Segnalata in Italia a sud del fiume Po; in letteratura è citata anche di Bologna, oltre che di varie località più prossime al Mar Adriatico. L'adulto, notturno, è attratto dalla luce. Sia a Carpi che a Sasso Marconi sono stati osservati fori d'uscita in vecchi Ficus carica che potrebbero essere procurati da questa specie, tuttavia da noi non ancora raccolta.

5. *Gracilia minuta* Fabricius 1781

Ancora un insetto dalla geonomia assai ampia, segnalato in letteratura di molte località collinari (e di pianura) del nostro territorio. Di recente l'amico Biscaccianti di Roma ce ne segnala un esemplare raccolto nei pressi di Pievepelago in agosto del 1981. Larva nel legno morto di moltissime latifoglie, anche arbustive. Adulti in maggio, giugno e luglio. In Italia ha una spiccata preferenza per *Castanea*, *Salix* e *Quercus*.

6. *Rosalia alpina* L.1758

Insetto montano (anche subalpino) legato ai faggi morti o con parti morte, a geonomia euro-irano-anatolica. Presente in quasi tutta Italia (tranne la Sardegna). Nell'area presa in considerazione è noto per una vecchia cattura di Carlo Moscardini, indicato nel legit di Monte Modino, Appennino modenese. In realtà questo toponimo ricorre in due diverse località del Frignano e non è quindi possibile stabilire oggi l'esatta località della cattura di Moscardini. Un Esemplare sarebbe stato visto (ma non catturato) recentemente tra Libro Aperto e M.Cimone. Ne è stato segnalato il rinvenimento sul versante toscano del nostro Appennino.

7. *Pedestredorcadion etruscum* Rossi 1790

Endemismo italiano, più termofilo del congenere *arenarium*, a sviluppo rizofago. Presente al Passo della Raticosa (tra Bologna e Firenze), segnalato di Romagna, ma anche di Piacenza, Spilamberto, M.Paderno, Bologna. Due esemplari in collezione G&IZ provenienti da Casalecchio di Reno sono tuttavia stati raccolti sulla destra idrografica del fiume (Parco Talon). Recente la segnalazione dell'amico Roberto Fabbri per il Bosco di S.Agostino (FE) che confermerebbe il superamento ad ovest del fiume Reno nella Pianura padana meridionale.

8. *Agapanthia violacea* Fabricius 1775

Specie diffusa in gran parte della regione Paleartica e segnalata dall'Italia nord-occidentale alla Sicilia. In Regione è segnalato di Capanni di Pei, Rioveggio, Mandrioli, Campigna ed altre stazioni romagnole. Larva su varie piante erbacee: *Carduus*; *Centranthus ruber*, *Echium*; *Medicago*; *Onobrychys viciifolia*; *Psoralea bituminosa*, *Pyrethrum*; *Salvia*; *Scabiosa*; *Valeriana*; *Knautia arvensis*. Collinare e montana

9 *Acanthocinus xanthoneurus* Mulsant & Rey 1852

Specie endemica dell'Appennino. Montana, è legato alle faggete. Segnalato da Sama di Madonna d'Acero, Pozza, Lago Santo, Porretta, La Lama (Sassofratino), e poi di Toscana, Marche e delle altre regioni centro meridionali.

10 *Mesosa curculionoides* Linneo, 1761

Specie ritrovata in tutte le regioni italiane; citata da Sama dell'Emilia Romagna per un unico reperto di Bologna (importato). Numerose sono invece le stazioni segnalate per Liguria, Lombardia, Veneto e Toscana. La larva vive in numerosissime latifoglie, in particolare, come da noi accertato, su *Juglans* e *Robinia*.

11 *Stenidaea genei*

Quattro vecchie citazioni (ben tre per la provincia di Modena) nel catalogo della Fauna d'Italia di Sama. E' segnalata anche di località più settentrionali, sia in Italia che in Europa, benché si tratti di specie termofila legata alle querce ed in particolare a *Quercus ilex* e *Q. suber* tipiche della flora mediterranea.

12 *Oberea oculata* Linneo, 1758

Specie prevalentemente montana, igrofila, che si sviluppa di preferenza in rami vivi di *Salix*. Citata nella regione di diverse località: Le Moline V.Nure, Modena, Montefiorino, Brisighella, ...

Segnalazioni particolari meritano:

Cyrtoclytus capra Germar 1824

Nella collezione generale del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Francesco Vitali, incaricato del riordinamento sistematico dei cerambicidi paleartici, ha individuato un esemplare di questa specie etichettato "Emilia- Bosco di San Felice, 1.06.1941 - A. Fiori, ex coll. G. Fiori" VITALI F., 1999 – (Nuovi dati corologici per alcune specie di cerambicidi italiani. "DORIANA" supplemento agli Annali del Museo Civico di Genova.)

La specie, eurasiatica, è nota per l'Italia solamente per vecchi ritrovamenti (XIX sec.) in Alto Adige. Il Bosco di San Felice (Bosco della Saliceta), già citato in documenti dell'XI secolo quale proprietà dell'Abbazia di Nonantola è sopravvissuto senza soluzione di continuità fino all'immediato ultimo dopoguerra, quando è stato abbattuto con tutte le sue maestose querce secolari. Il reperto viene interpretato come molto dubbio in quanto alla provenienza. E' però strano che un esperto entomologo modenese, le cui ricerche si sono concentrate in gran parte sul nostro territorio, abbia potuto far confusione su di una specie tanto particolare, quanto facilmente determinabile. Molti altri sono i reperti entomologici citati del Bosco di San Felice appartenenti a specie non più presenti nella nostra pianura e una cosa è certa: non sapremo mai quanti tesori di biodiversità siano andati perduti con l'abbattimento di uno degli ultimi lembi della foresta planiziarica padana.

Leptura quadrifasciata Linnaeus, 1758

Ne è stato recentemente raccolto un esemplare in area golenale del fiume Po, loc. Bosco di Porporana (FE) (FABBRI R. & CORAZZA C., 2009 – Coleotteri Cerambicidi delle golene ferraresi del fiume Po (Coleoptera Cerambycidae). Quad. Staz. Ecol. Civ. Mus. St. nat. Ferrara, 19: pp 107-112.), poco oltre il margine nordorientale dell'area oggetto della nostra indagine. Si tratterebbe di un secondo reperto di specie a distribuzione siberico-europea, oggi presente in Italia solo in aree montane dell'arco alpino, che tuttavia in paesi più settentrionali del nostro, raggiunge le zone di pianura. La larva xylofaga si sviluppa in boschi umidi su diverse latifoglie. L'attendibilità della fonte non appare in discussione. Naturalmente non vi sono elementi sufficienti per considerare il reperto come testimonianza di una fauna relitta, perché esiste la possibilità, anche se remota, che l'esemplare raccolto possa essere sfarfallato da legname fluitato con le acque del Po e proveniente dal settore alpino attraverso un qualche affluente di sinistra.

Bibliografia consultata:

PICAGLIA L., 1882 – Elenco dei coleotteri raccolti in un'escursione del Prof. A. Carruccio nell'Appennino modenese. Atti della Società dei naturalisti di Modena, serie III, 1882.

PICCIOLI F., 1877 – Elenco delle specie di coleotteri raccolti sugli appennini pistoiese modenese e parmense nel luglio 1876, e descrizione di una nuova specie (*Podabrus majori*). In Bibl.Estense, Modena.

RAGAZZI V., 1878 – Contribuzione alla fauna entomologica italiana. Catalogo metodico dei coleotteri raccolti nella provincia modenese, nell'estate degli anni 1875-76, dal Dott.Vincenzo Ragazzi. (Biblioteca Estense, Modena)

- PORTA A., 1934 – Fauna coleopterorum italica, vol. IV, *Phytophaga*, Stabilimento Tipografico Piacentino, pagg. 165-233.
- MOSCARDINI C., 1956 – I cerambicidi della Val di Genova. Studi Trentini di scienze Naturali, annata XXXIII, pagg. 54-74.
- ZOCCHI R. & COVASSI M., 1969 – Reperti sulla corologia ed etologia del *Phymatodes glabratus*, Charp, in Italia. Redia, 51 (1968-69): pagg. 259-268
- MASSA R. & PEDROTTI F., 1977 – Guida alla natura dell'Emilia Romagna e delle Marche. Arnoldo Mondadori Editore.
- SAMA G., 1988 – Fauna d'Italia. Vol. XXV. Coleoptera Cerambycidae. Ed. Calderini, Bologna. Pagg.216
- SAMA G., 1994 – Coleoptera Polyphaga XIV (Cerambycidae). Check list delle specie della Fauna d'Italia. Ed. Calderini, Bologna.
- SAMA G., 1999 – Aggiunte e correzioni alla fauna dei Cerambycidae d'Italia. Quad.St.Nat. Romagna, 11, suppl.: pagg. 41-56.
- VITALI F., 1999 – Nuovi dati corologici per alcune specie di cerambicidi italiani. “DORIANA” supplemento agli Annali del Museo Civico di Genova.
- SAMA G., 2002 – Atlas of the Cerambycidae of Europe and the Mediterranean area. Nakladatelstvi Kabourek, Zlin.
- FABBRI R. & CORAZZA C., 2009 – Coleotteri Cerambicidi delle golene ferraresi del fiume Po (Coleoptera Cerambycidae). Quad. Staz. Ecol. Civ. Mus. St. nat. Ferrara, 19: pp 107-112.

NB Il presente lavoro è il risultato di un progressivo e forse parziale aggiornamento di una attività di ricerca iniziata negli anni 70 del secolo scorso da alcuni componenti del GMSN. Questa stesura diverge in alcune parti da quella pubblicata negli Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena - 140 (2009) (stampa estate 2010), essendovi apportate alcune necessarie correzioni indicateci dall'amico Gianfranco Sama, che ringraziamo.